

Cambiare identità dopo una violenza Il memoir di Violetta Bellocchio

Dopo anni di silenzio, la scrittrice torna per raccontare la vita nei panni di un'altra
Per abbattere le barriere del corpo ha cambiato nome e lavorato con le parole

Passeggiando per i corridoi dell'ultima edizione di Frieze London, una delle fiere d'arte contemporanea più importanti a livello planetario, ci si poteva imbattere in uno stand interamente dipinto di un austero grigio scuro. Sopra le due opere simmetricamente appese all'ingresso del piccolo spazio, una scritta bianca in un elegante carattere inglese indicava il titolo della serie presentata e la sua autrice. Lo sguardo, oltre che dalla maestria con cui gli allestitori avevano posi-



zionato tutto alla giusta altezza, era subito rapito dall'intricata introspezione che quei monotipi restituivano con le loro linee disordinate, che eppure delineavano scene e immagini così famigliari, così verosimili. Erano dei nuovi lavori di Tracey Emin, una delle artiste che più hanno lasciato il segno tra gli arrabbiati *Young British Artists* degli anni Novanta, e ora membro della Royal Academy. Il titolo: "Like I Vanished and Reappeared" (Come se fossi svanita e riapparsa). Il giorno prima dell'apertura dell'ultima edizione di Frieze London, *Electra*, l'inaspettato nuovo memoir Violetta Bellocchio, aveva fatto la sua prima comparsa nel mondo dei social, annunciato dalla casa editrice **il Saggiatore** insieme all'incredibile storia che aveva portato alla sua creazio-

ne: una scomparsa e un ritorno.

Bellocchio è svanita e riapparsa. Ha cambiato identità. Per anni, ha lasciato Violetta nel passato, e si è immersa nel presente di un'altra persona: sempre lei (o forse no?) ma con un nome, una lingua e una storia diverse. Ha continuato a scrivere. Ha vissuto tra le maglie della rete, nascosta dal mondo reale.

La vicenda sembra uscita da un romanzo noir. C'è un evento traumatico scatenante (una violenza sessuale subita una sera primaverile); un rapporto conflittuale con chi dovrebbe occuparsene (quel punto in cui qualcosa si inceppa e la vittima si ritrova a doversi giustificare e vergognare davanti alle forze dell'ordine, a insistere per farsi credere, a cercare di capire quale sia stato il perno dell'inversione dei ruoli tra chi perpetra, chi subisce e chi controlla); e un parossismo che porta all'esplosione (la sensazione di insicurezza, il dubbio di sentirsi costantemente monitorata da qualcuno, che qui si sovrappone con la fine del mondo per come lo avevamo sempre conosciuto della pandemia di Covid19. L'occasione perfetta per sottrarsi agli occhi degli altri. L'occasione perfetta perché una nuova scrittrice emerga. Benarrivata, Barbara Genova.

Barbara Genova scrive poesie in inglese. Le pubblica sulle migliori riviste letterarie indipendenti statunitensi. Raccoglie consensi, riceve proposte di pubblicazione, conosce persone, tiene rubriche, guadagna con

GUIA CORTASSA

le sue parole. Addirittura, si innamora. Ma dietro a tutto questo c'è molto di più. Barbara Genova è una vaga biografia di poche righe e due fotografie di spalle in una società in cui il libero arbitrio muove la quotidianità. Dove nessuno ti fa domande. Dove puoi essere e diventare chi e cosa vuoi, se non esageri. Barbara Genova non è J.T. Leroy come Violetta Bellocchio non è Laura Albert, eppure le loro storie risuonano.

Barbara Genova è la libertà ritrovata di una scrittrice rimasta schiacciata sotto l'implacabile rullo della vita pubblica, della necessità di esserci, dell'epoca in cui "pic or didn't happen" (se non lo fotografi, non è successo) non è più una frase per prendere in giro l'ansia dei millennial, ma il diktat per non perdere il posto faticosamente conquistato in anni di lavoro. Barbara Genova è il precipitato degli eventi di Violetta Bellocchio. La sua possibilità di ripartire da zero, dallo scrivere che arriva da solo sotto le dita, dai "sì" degli editor che ricevono i suoi pezzi, dall'aver la conferma di essere pensiero, concetto, presenza dove la vita di prima era diventata solo corpo. È la possibilità di concedersi, di rendersi di nuovo vulnerabile e abbattere le spesse barriere che la vita in carne e ossa ha dovuto cementare. È la possibilità di esplorare il linguaggio (una "seconda lingua madre", come la definisce l'autrice) per trovare una nuova via di autodeterminazione e autorappresen-

tazione, più vicina e sincera, necessaria. Ed è proprio dalle crepe della lingua di Barbara che, inaspettatamente, un giorno è riemersa la luce di Violetta. Barbara che quando sale su un aereo lo fa con i documenti di Violetta. Violetta che su quell'aereo che indugia sulla pista non resiste e si riprende il suo corpo, la sua lingua, la sua esistenza. Una Violetta che non sarà mai quella di prima, perché ha scoperto che un altro c'è ed è possibile. La Violetta che ha affidato tutta questa storia alle parole e alle pagine, e per lei ha scelto un altro nome ancora: Electra. Un ponte tra due vite parallele, un progetto abbandonato che ritorna totalmente cambiato – come la sua creatrice. «Che cos'è un nome?», si chiedeva su un balcone veronese la più famosa delle eroine shakespeariane. Ma se per lei la risposta era niente, per la nostra autrice è l'esatto contrario. Tre nomi. Tre sillabe. Tre vite. Bar-ba-ra. Vio-let-ta. E-lec-tra. Una donna nuova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Genova è la libertà ritrovata di una autrice schiacciata dal rullo della vita pubblica

Esplorare il linguaggio per trovare una via più sincera e vicina di autorappresentazione

LA STAMPA



Violetta Bellocchio (Milano, 1977), scrittrice, traduttrice e giornalista. Autrice del memoir di successo *Il corpo non dimentica* (2014), nel 2019 è stata voce e autrice del podcast *Daimon*. Con lo pseudonimo Barbara Genova ha pubblicato su diverse riviste online in lingua inglese. In seguito ai fatti ricostruiti in questo libro ha abbandonato la vita pubblica e si è resa irreperibile per alcuni anni.

Il romanzo

Violetta Bellocchio
Electra



Violetta Bellocchio
"Electra"
Il Saggiatore
368 pp.
18 euro